



**IMPORTANTE!!!!**

N° 107 - Aprile 2016

# LA PELLE DEI CARI ESTINTI

di Cesare Bonasegale

*L'allucinante scoperta sul possibile destino riservato alle spoglie dei nostri cani morti*

Sul Giornale del Bracco italiano ho espresso tutto il mio dolore per la morte di una mia amatissima bracca, le cui compiante spoglie mi hanno rivelato una situazione allucinante.

La premessa è che dal 1968 le ASL hanno stabilito la proibizione di seppellire il corpo dei nostri animali d'affezione perché ciò comporterebbe l'inquinamento delle falde acquifere (!!!???!). Fatto sta che quando muore un cane, il padrone è tenuto a rivolgersi al Canile municipale della sua zona di residenza (nel mio caso al Canile Municipale di Pavia situato a Cura Carpignano - PV) dove – fra l'altro – si provvede anche alla cancellazione del defunto dall'anagrafe canina Regionale.

Quando ho telefonato al Canile di Cura Carpignano per annunciare che avrei portato là il corpo della cagna, mi hanno fatto un sacco di obiezioni (*“oggi (venerdì) non possiamo riceverlo perché dobbiamo scongelare i frigoriferi che contengono i cani morti. Ce lo porti lunedì oppure si rivolga alla Ircapel”* – è stata l'assurda scusa). Al che telefonai al numero fornitomi dal Canile Municipale, ricevendo conferma della possibile collaborazione della Ir-

capel a fronte di un compenso di Euro 90. Però a mia moglie, che aveva assistito alla telefonata, quel nome “Ircapel” – la cui sede è in provincia di Brescia – e precisamente la sillaba “pel”, fece suonare un campanello d'allarme, convincendomi a rinunciare ad avvalermi del loro servizio. Me ne fregai quindi delle obiezioni espresse dal Canile Municipale di Pavia e portai a Cura Carpignano il corpo della mia cagna chiuso in un sacco, corredato dalla dichiarazione di iscrizione all'anagrafe canina, chiedendo che provvedessero alla cancellazione. Ed infatti al canile non poterono che accettare il corpo morto che mi fecero inserire in un frigorifero. Come già avvenuto in passato, mi dissero che mi sarebbe poi giunta la richiesta di versare un importo di Euro 42,84 come corrispettivo del servizio prestato.

Nel frattempo mia moglie aveva trovato su Internet che l'attività dell'Ircapel ([www.ircafel.it](http://www.ircafel.it)) con indirizzo in via Valle 29, Borgo San Giacomo (BS) – oltre allo smaltimento per cremazione dei cani morti – include la produzione e la commercializzazione di pellami; più precisamente le attività consistono nel “ritiro e

smaltimento di materiale di Categoria 1, 2 e 3”, e nella Produzione e Commercio di Pelli e Pellami. Il numero di telefono 030 948194 è lo stesso per contattare l'Ircapel che fa la “cremazione dei cani” e l'Ircapel che “produce e vende pelli”. E tenuto conto che il suffisso “pel” è stato incluso nel nome all'atto della fondazione dell'azienda, è evidente che la “produzione e commercio di pellami” rappresenta l'attività originaria (e forse primaria) della ditta.

Per quanto ne so, il canile di Pavia non è dotato di un forno crematorio ed è quindi plausibile l'ipotesi che i corpi dei cani morti a loro consegnati vengano poi prelevati dalla Ircapel che probabilmente li ritira gratuitamente, perché **forse** utilizza quei corpi per ricavarne l'oggetto della produzione e vendita delle pelli. Se così fosse, sarebbe plausibile che per il canile municipale il ritiro del corpo morto di un cane sarebbe solo uno scomodo servizio pubblico scarsamente remunerato a fronte della conservazione in frigorifero per qualche giorno e della pratica di cancellazione dall'anagrafe canina. Ecco perché sarebbe possibile ipotizzare che il canile cerchi di dirottare alla Ircapel

la richiesta di smaltimento del cane morto evitando così un'incombenza non remunerativa.

Tutto ciò **non è sconosciuto al Ministero della Salute**, sul cui sito (salute.gov.it) digitando *elenco ufficiale degli stabilimenti riconosciuti ai sensi del registro CE 1069/2009* appare per ben quattro volte la Ircapel fra le aziende riconosciute, con la dettagliata elencazione delle attività svolte. E così come una banalissima ricerca su Internet ha fornito a mia moglie l'informazione che la Ircapel – oltre allo smaltimento dei cani morti – produce e vende pellame, anche i funzionari del Ministero della Salute avrebbero potuto facilmente accorgersene!.

Ovviamente è **teoricamente** possi-

bile che l'attività di smaltimento dei corpi dei cani morti sia un'attività disgiunta dalla produzione e commercio delle pelli; parimenti è **teoricamente** possibile che la Ircapel prelevi gratuitamente il corpo dei cani morti dal Canile municipale di Pavia e li smaltisca nell'inceneritore, senza prelevarne le pelli da dedicare all'altra sua attività.

E **teoricamente** magari qualcuno ci crede.

Non so cosa pensa chi mi legge.

So solo che all'idea che la pelle della mia adorata bracca finisca ad essere una borsa o un giubbotto mi sento ribollire il sangue al punto che sarei capace di prendere a schioppettate i responsabili di un simile scempio.

Cosa fare per porre fine a questa

barbarie?

Non mi illudo che il Parlamento possa trovare il tempo e la voglia di approvare una legge in proposito; ma basterebbe che il Ministero della Salute – tanto spesso impegnato a supportare provvedimenti ispirati dagli animalisti – emettesse un'ordinanza che proibisce l'utilizzo delle spoglie degli animali d'affezione per la produzione di pellami e/o per altre finalità industriali e commerciali.

Da parte mia, invio copia di questo scritto all'ENCI ed al Sindaco del mio Comune di Residenza.

P.S. Su Internet c'è traccia che la Ircapel svolge la sua attività di raccolta di cani morti in tutta la Lombardia ed anche in Liguria.

**Fate "passaparola"  
Dobbiamo mobilitarci per combattere una  
pratica potenzialmente scandalosa, le cui  
proporzioni potrebbero essere enormi!!!!**